

IL PREMIER DURANTE UN COMIZIO PER LE REGIONALI IN ABRUZZO

Berlusconi attacca: Mani Pulite chiuse 50 anni di progresso

“Alla Rai (e non solo) accordo per insultarmi”
“Nella Vigilanza c'è una situazione kafkiana”

UGO MAGRI
INVIATO ALL'AQUILA

«E' vero che lei», domanda a Berlusconi l'inviato di Ballarò, «vuole far chiudere le trasmissioni scomode della Rai?». Attimo di silenzio del Cavaliere, poi una risposta che lascia aperte tutte le porte: «Dico cose verificabili da chiunque. Sembra che i conduttori di sinistra della Rai (ma non solo Rai), si siano passati parola per far convergere su di me prese in giro, insulti, oltraggi e spesso menzogne. Vengo attaccato in malo modo». Urla a quel punto dalla platea del cinema Massimo, dove si svolge la conferenza stampa del premier: «Basta con Ballarò, Silvio licenziali!». Berlusconi sorride e prosegue: «A proposito di Ballarò, di Anno zero, di Porta a Porta. Ho pregato i ministri di non prestarsi alle risse

in tivù. Lo so che queste risse fanno crescere l'ascolto e che perciò i conduttori le gradiscono, ma non è dignitoso per il governo prestarsi...».

Ecco lo stato d'animo del premier rispetto alla Rai. Corrucciato. Risentito. Poi non ci si può stupire se, a margine della campagna elettorale in Abruzzo, Berlusconi scomodi un grande del Novecento: «La Vigilanza Rai? E' una situazione kafkiana. Noi non possiamo incidere su nulla», si dichiara impotente il premier. Una delusione per quanti attendevano il suo intervento risolutore. Se si vuole sfrattare Villari per rimpiazzarlo con Zavoli, figura ben più autorevole, occorrerebbe che la maggioranza mandasse deserte le riunioni di Vigilanza. Per Merlo (Pd) semplicemente «basta volerlo».

Ma il Cavaliere è scettico. An-

cora non ha deciso se rispettare gli accordi intercorsi tra Veltroni e Letta (personaggio degno del Quirinale, secondo Berlusconi). O viceversa lasciare Villari lì dov'è, come suggerisce Bossi, per sfregio alla sinistra. Qualunque attacco da quella parte lo spinge a tradire i patti con la scusa che ha le mani legate. Quanto più Di Pietro lo attacca paragonandolo a Hitler, come l'ex-pm ha ripetuto ieri, tanto più il Cavaliere si aspetta dal Pd una solidarietà che non arriva. Bonaiuti stenta a comprendere come mai Veltroni «continui ad accompagnarsi a un alleato che lancia quotidiane ingiurie». Per Berlusconi, Di Pietro è l'Osessione. Nel comizio di Montesilvano, l'ha fatto sommergere da un'ondata di fischi sostenendo che «Mani pulite chiuse 50 anni di progresso e benessere». Uno del pubblico nella calca

s'è sentito male, il Cavaliere non s'è fatto sfuggire la battuta: «Non vale rubarmi il posto, di solito mi sento male io...».

Gli echi delle dichiarazioni berlusconiane sono giunte a Villari mentre si recava allo stadio (non ha portato fortuna al suo Napoli, solo pareggio). Perplesso il presidente della Vigilanza. «Kafka? Io mi sento un personaggio reale, un uomo del Pd e delle istituzioni. Forse il premier si riferisce all'intera vicenda...». Fatto sta che Villari non molla l'osso. «Resiste, resiste», scommette Mastella, suo talent scout. Interpretando un disgusto diffuso per la qualità del servizio pubblico televisivo, il ministro Sacconi dichiara «giusto mettere in discussione il canone Rai». L'Aduc gli dà dell'ignorante, poiché il canone non è il corrispettivo di un servizio, ma un balzello puro e semplice.

«Ho pregato i ministri
di non prestarsi alle risse
in tv: fanno audience
ma non sono dignitose»

